

Dopo la straordinaria prova di democrazia e di unità dimostrata nella manifestazione di Campo de' Fiori

Dai posti di lavoro e dalle assemblee elettive del comune impegno contro l'eversione fascista

Energiche prese di posizione dei sindacati, lavoratori dell'ATAC, artigiani, bancari - O.d.g. della prima circoscrizione - Documento antifascista dei militari della Cecchignola - Oggi alle 20 manifestazione unitaria a Genzano - Venerdì a Latina assemblea solenne con i comuni della provincia, sindacati, partiti democratici

Dopo il ritiro del PSI dalla giunta e dalla maggioranza

Si sviluppa l'azione dei partiti per uscire dalla crisi al Comune

Ieri incontro tra PCI e DC - Per oggi sono previste altre riunioni tra le forze politiche democratiche - Il partito di maggioranza relativa riconferma la sua linea negativa

Nello sviluppo della situazione inerente alla crisi capitolina, si è collocato ieri l'incontro della Federazione romana del PCI con il comitato romano della DC. Oggi proseguono gli incontri tra le delegazioni dei partiti dell'arco costituzionale. La crisi al Comune come si ricorderà è stata aperta dall'uscita del PSI dalla giunta e dalla maggioranza e con la sua richiesta di un profondo mutamento del quadro politico. Il nostro partito ha studiato questo fatto come conseguenza della crisi e dell'estinzione del centro-sinistra e ha chiesto pertanto le dimissioni della giunta e un nuovo governo della città che veda l'impegno diretto del PCI e della DC.

In un suo comunicato la direzione romana della DC aveva però espresso la volontà di non andare alle dimissioni della giunta e aveva riconfermato la sua fedeltà alla formula di centro-sinistra. Nel suo comunicato il PCI, che pure costituisce un fatto di rilievo, la DC ha ieri ribadito queste posizioni, già giudicate negative dal PCI.

Il termine dell'incontro tra la Federazione del PCI ha emesso il seguente comunicato: « Nel quadro delle consultazioni aperte dalla DC con i partiti dell'arco costituzionale si sono incontrate ieri le delegazioni della Federazione romana del PCI e del Comitato romano della DC. Erano presenti: per il PCI, Paolo Ciofi, segretario Regionale; Franco Raparelli e Mario Quattrucci, della segreteria della Federazione; Ugo Vetere, capo gruppo al consiglio comunale; per la DC, Corrado Montemaggiore, segretario del Comitato romano; l'on. Amerigo Petrucci, vice segretario regionale, l'on. sindaco Clelio Darida; Giorgio La Morgia, presidente della Provincia, l'on. Paolo Cabras, capo gruppo al consiglio comunale; Salvatore La Rocca, vice segretario regionale; Rolando Rocchi e Franco Splendori, vice segretari del comitato romano. La delegazione democratico-cristiana ha illustrato dettagliatamente le posizioni già espresse nel suo comunicato di sabato scorso. La delegazione comunista ha, dal canto suo, illustrato le posizioni e le richieste avanzate dal C.D. della Federazione e dal compagno Petrucci in consiglio comunale, mettendone in risalto come il ritiro del PSI dalla giunta e dalla maggioranza esprima l'esaurimento della politica e della formula del centro-sinistra, e ponga quindi l'esigenza che la giunta completa l'opera di governo, si assuma le proprie dimissioni, in modo da poter aprire nella massima chiarezza un confronto politico tra le forze di sinistra e democratiche, sia sui contenuti programmatici sia sugli schieramenti ».

Dopo aver sottolineato che una soluzione stabile per la crisi non può essere ricercata al di fuori di una responsabilità diretta del PCI nel governo della città, la delegazione comunista ha ribadito che il PCI, pur essendo più che mai pronto a qualsiasi confronto elettorale, ritiene possibile e auspicabile che il consiglio giunga alla sua scadenza naturale del 1976 sulla base di un deciso e rigoroso impegno antifascista che per sempre con gli sprechi i parassitismi e

un nuovo modo di governare che chiuda i clientelismi, di scelte prioritarie che risolvano i più gravi problemi della città, garantendo al tempo stesso la espansione massima dei poteri locali e della democrazia.

Il dibattito sulla crisi è continuato ieri sera nell'aula consiliare. Intervengono nella discussione il dc Mario Bubbico, dopo aver definito « illogica dissociazione dalle responsabilità » l'uscita del PSI dalla giunta e dalla maggioranza, ha riconfermato la linea negativa del suo partito che, messo alle strette, reagisce alla crisi in maniera confusa e contraddittoria.

Bubbico si è rifiutato ancora una volta di prendere atto del fallimento del centro-sinistra, ha sostanzialmente ribadito che la giunta non deve dimettersi perché una nuova giunta sarebbe necessariamente tripartita, e non avrebbe tutte le caratteristiche di democraticità essendo assenti i socialisti. Ma, nello stesso tempo, l'esponente democristiano Bubbico è favorevole alla permanenza in carica di una giunta cui non solo manca la componente fondamentale dei socialisti, ma che è priva anche della maggioranza. Come si vede la contraddizione è palese.

Pur riconoscendo il grande ruolo e l'importanza del PCI, Bubbico ha affermato che la questione comunista è complessa e a essa si risponde con la chiarezza che esigono pubblica opinione ed elettorato; siamo due grandi forze popolari, diverse per natura, ispirazione, diversità di collegamenti e riferimenti ». Piuttosto che a un « modo nuovo di governare » Bubbico ha auspicato « un confronto serrato e diretto con tutti i gruppi costituzionali, secondo la proposta del PCI ». Per il capogruppo liberale Bozzi la crisi della giunta è causata dalla crisi che è in corso del PSI e la stessa DC ». Bozzi si è poi pronunciato in difesa del mantenimento in carica della giunta.

« Il centrosinistra », ha affermato dal canto suo il socialdemocratico Costi « non ha ancora esaurito il suo compito storico ». Per quanto riguarda la crisi attuale, i socialdemocratici ritengono che « esistono posizioni per un possibile confronto con l'opposizione comunista sui problemi all'ordine del giorno », e chiedono alla DC « una più coerente fermezza » e di « non trasferire all'interno della coalizione atteggiamenti e soluzioni che risentono chiaramente delle sue contraddizioni interne ».

Il consigliere socialista Benzoni ha polemizzato con Bubbico affermando che la crisi aperta dal PSI « è il punto di arrivo di un disegno politico ma un punto di partenza », che la reazione della DC è quella di un partito che si sente come un « sacerdote del potere » e non tollera che qualcuno possa mettere in dubbio la gestione. Benzoni ha concluso riconfermando che il termine della battaglia per un modo nuovo di governare, rispondente alle esigenze delle masse popolari, « è la formazione di una nuova maggioranza che assuma piena responsabilità di gestione al PCI ».

Ancora lunghissime le file all'imbarco per la Sardegna

Ratificata la convenzione tra OO.RR. e università

Il Pio Istituto assumerà la gestione dell'assistenza delle cliniche e degli istituti universitari - Importante successo della battaglia dei lavoratori, del PCI e dei sindacati

E' stata ratificata ieri dal consiglio di amministrazione degli Ospedali Riuniti la convenzione tra il Pio Istituto di S. Spirito e l'università. Diviene così operante l'accordo secondo il quale passerà al Pio Istituto la gestione dell'assistenza fornita dalle cliniche e dagli istituti universitari di ricovero e di cura. L'università, in questa volta, si avvarrà delle strutture e del personale del Pio Istituto.

La convenzione permetterà la piena utilizzazione del Policlinico e dei suoi trecento posti letto e il ricovero dei malati avverrà non più secondo le scelte finora operate esclusivamente dai baroni.

Una nuova corona ai partigiani di Regola

I lavoratori e i cittadini democratici di Regola-Ponte e della zona centro del PCI si recheranno, oggi alle 19, in largo Tassoni, dove depongono una corona di fiori presso la lapide eretta in ricordo dei martiri della Resistenza, e ai caduti delle Fosse Ardeatine.

L'iniziativa è stata presa dall'azione del PCI in occasione di una squallida provocazione messa in atto dai fascisti sabato scorso, quando un gruppo di teppisti ha imbrattato la lapide e dato fuoco alla corona di fiori che era stata depositata dai partiti democratici.

Rafforzato il servizio dei vigili per le ferie

In occasione delle ferie ed in previsione della grande affluenza turistica di ferragosto i vigili urbani intensificheranno il servizio di pattugliamento nella città a maggiore sicurezza nella circolazione. Saranno perciò rinforzati, soprattutto attorno al 10-15 agosto e alle giornate del rientro, i servizi di controllo sulle autostrade e sulle strade che conducono nelle località di villeggiatura della provincia. Particolari servizi di viabilità saranno creati anche attorno ai capolinea dei pullman e attorno alle maggiori isole pedonali.

L'attenzione dei vigili urbani sarà anche puntata sulle ville e sui parchi della città dove nelle giornate festive è previsto un maggiore afflusso. I vigili saranno anche particolarmente impegnati ad offrire ogni possibile assistenza ai turisti.

vita di partito

COMITATO REGIONALE — E' convocato per venerdì, alle ore 9,30, l'esecutivo regionale per discutere il rapporto di bilancio. L'ordine del giorno è: 1) Rapporto di bilancio; 2) Azione del comitato regionale; 3) Modifiche ai decreti governativi; 4) ASSEMBLEA — Borgo-Prati: oggi, alle ore 20,30 (Capote). FESTE DELL'UNITA' — I numeri estratti in vista del CAVALI NETTO ROMANO sono: 1) 0750; 2) 1283; 3) 4702; 4) 0644; 5) 0909; 6) 2880; 7) 0387; 8) 0188. I numeri estratti ai festival di CAVE sono: 1) 1083; 2) 1338; 3) 0910.

Domeni alla Camera

Incontro di amministratori comunali e lavoratori con Natta

Dopo le numerose delegazioni che nelle scorse settimane si sono recate in Parlamento per manifestare la protesta dei lavoratori e dei democratici contro le errate linee di politica economica del governo, domani (alle 18) una folla rappresentativa di forze sociali e politiche del Lazio si incontrerà con il compagno Natta della direzione del Pci e presidente del gruppo comunista alla Camera.

Nel corso dell'incontro, rappresentanti di consigli di fabbrica, di capilavoro, delle organizzazioni democratiche di massa, delle amministrazioni comunali ribadiranno la ferma volontà dei lavoratori e dei democratici della città, della provincia e della regione, di continuare la lotta unitaria per modificare radicalmente gli inique e inefficienti decreti fiscali del governo, per non far pagare soltanto alle masse popolari il grave costo della crisi sociale ed economica.



Convogli della metropolitana minuziosamente setacciati da decine di agenti, stazioni e binari sotto stretta sorveglianza, passeggeri perquisiti. Per alcune ore, ieri mattina, la direzione della Stefer, la questura e i servizi anti-terrorismo del Viminale sono stati in allarme. Alle dieci e trenta del mattino, infatti, era giunta agli uffici del metrò e della Stefer, alla stazione Termini, una telefonata anonima: « C'è una bomba su un treno della Stefer Roma-Ostia... scoppiierà alle 13... », aveva detto uno sconosciuto al capostazione della metropolitana di Termini. E' così scattato immediatamente l'allarme e sono iniziate le ricerche che si sono protratte per tutta la mattinata, fino alle 13.30: della bomba nessuna traccia. Un analogo episodio è avvenuto nel pomeriggio al cinema Ariston, dove la sala è stata evacuata e perquisita senza alcun risultato. I soliti falsi allarmi, i soliti scherzi — se di scherzi si tratta — non di provocazioni per alimentare ancor di più il clima di tensione e di psicosi dell'attentato — idioti e di cattivo gusto tanto più dopo l'orrenda, strage sul treno «Italcus» è stato interrotto, tranne alcune eccezioni. A Termini e alla stazione Cristoforo Colombo, ad Ostia, tutti i treni della metropolitana sono stati controllati da numerosi agenti che hanno ispezionato i vagoni con appositi congegni. Le due stazioni e quelle intermedie sono state messe sotto stretta sorveglianza e la polizia ha provveduto a esaminare con cura i vicini parcheggi. Complessivamente sono stati impiegati oltre un centinaio di agenti di polizia, coadiuvati da numerosi artigiani della direzione generale dell'artiglieria.

Manovre speculative attorno alla fascia costiera di Nettuno

VENDUTA LA « PINETA BORGHESE »?

L'intera zona sarebbe stata interessata da passaggi di proprietà - In via di trasferimento anche il vicino poligono militare - Necessario l'esproprio dell'intera area e la destinazione a parco pubblico



Domenico Gismondi, l'uomo ricomparso dopo 30 anni

TORNATO A BROCCOSTELLA DOPO 30 ANNI

Di nuovo cittadino italiano «il redivivo»

E' tornato ad esistere per l'anagrafe Domenico Gismondi, l'uomo di 60 anni tornato a Broccostella (in provincia di Frosinone) dopo che per 30 anni era stato dato per disperso in Albania. In questi giorni, infatti, ha ricevuto il certificato di cittadinanza italiana e così, anche se il suo nome figura ancora scritto sulla lapide dedicata ai caduti in guerra del suo paese, la sua posizione è pienamente regolarizzata.

Domenico Gismondi era tornato a Broccostella nei primi giorni dello scorso aprile, dopo che la famiglia e i compaesani lo consideravano ormai morto da anni. L'uomo era partito più di trent'anni fa, trascorse in trincea lunghi mesi della guerra e, dopo una lunga prigionia in mano dei tedeschi, decise di stabilirsi in Albania, dove trovò un lavoro come autista.

In tutti quegli anni non fece avere alcuna notizia di sé ai suoi familiari, i quali ormai lo consideravano disperso. Poi, improvvisamente, nel 1971 la moglie Luisa Porretti ricevette una lettera del marito che le comunicava la sua intenzione di tornare in Italia.

Ancora una volta gli speculatori dell'edilizia si preparano a dare l'assalto al verde pubblico del territorio di Nettuno, in questione la «Pineta Borghese», situata sulla fascia costiera fra Nettuno e Torre Astura, e l'area circostante ad esso. Il territorio è stato appunto l'interesse dei costruttori. Per quanto riguarda la «Pineta Borghese», circolano voci di passaggi di proprietà della regione. Presso di mira è questa volta la «Pineta Borghese», situata sulla fascia costiera fra Nettuno e Torre Astura, e l'area circostante ad esso. Il territorio è stato appunto l'interesse dei costruttori. Per quanto riguarda la «Pineta Borghese», circolano voci di passaggi di proprietà della regione. Presso di mira è questa volta la «Pineta Borghese», situata sulla fascia costiera fra Nettuno e Torre Astura, e l'area circostante ad esso. Il territorio è stato appunto l'interesse dei costruttori. Per quanto riguarda la «Pineta Borghese», circolano voci di passaggi di proprietà della regione. Presso di mira è questa volta la «Pineta Borghese», situata sulla fascia costiera fra Nettuno e Torre Astura, e l'area circostante ad esso. Il territorio è stato appunto l'interesse dei costruttori.

Ancora lunghissime le file sulle banchine del porto

Più di mille auto attendono di poter partire da Civitavecchia

La situazione dovrebbe alleggerirsi per diventare di nuovo esplosiva verso ferragosto - Aumentati del 10-20% i passeggeri - Non è bastato un nuovo fraghetto

E' ancora lunghissima la fila delle auto che attendono di essere imbarcate per la Sardegna dal porto di Civitavecchia. Sono infatti un migliaio le vetture rimaste a terra perché prive di un posto sui fraghetti che uniscono la isola al continente. L'arrivo nel porto laziale di una nuova motonave, la «Reggio», è servita soltanto a permettere il trasporto delle merci deperibili, ma non ha mutato sostanzialmente la gravida situazione.

Alcuni costretti da diversi giorni a dormire sulle banchine che due giorni fa hanno addirittura tentato di occupare una nave fraghetto. La situazione secondo la capitaneria di porto dovrebbe alleggerirsi nei prossimi giorni ma si teme che possa di nuovo diventare esplosiva verso ferragosto, quando una nuova ondata di turisti cercherà di raggiungere l'isola. In questo caso l'unica soluzione possibile sarebbe quella di utilizzare un altro fraghetto per il trasporto di tutte le persone che non sono

riuscite a prenotare il biglietto con sufficiente anticipo. Quest'anno, malgrado la netta flessione del movimento turistico in tutto il Paese il traffico sui fraghetti per la Sardegna ha fatto registrare un notevole aumento che si aggira attorno al 10%. Il porto di Civitavecchia — che con circa un milione e mezzo di presenze all'anno ha il più alto traffico passeggeri d'Italia (qui si svolgono il 90% dei collegamenti con la Sardegna) — ha bisogno di un intervento immediato e di un potenziamento.

Urge sangue

La compagnia Eteonara Tere, della sezione di Sestricani, ricorda nella seconda clinica estera del Policlinico, ha urgente bisogno di sangue. Chiusura è in grado di fornire il sangue a rivolgersi presso il centro AVIS del Policlinico.

Ordigni esplosivi contro sedi del MSI

Alcuni ordigni sono esplosi la scorsa notte contro sezioni del MSI nei quartieri Tiburtina, Portuense, Tuscolano e Monte Sacro. I danni sono stati limitati.

Secondo gli accertamenti della polizia le esplosioni — avvenute pochi minuti dopo le quattro del mattino, a breve distanza l'una dall'altra — sono state provocate da ordigni di circa 2-300 grammi di dinamite, munizioni di miccia rapida. Le deflagrazioni hanno scardinato gli ingressi delle sezioni missine di via Govean, al Tiburtino, e di piazza Enrico Fermi, al Portuense. Gli altri due ordigni, invece, hanno danneggiato gli ingressi di un negozio di barbieri, in via Noto — al Tuscolano — accanto al «covo» neofascista della zona e di un deposito di alimentari di via Valsolda (Monte Sacro) adiacente alla sede del MSI.